

L'Università Cattolica alla conquista di Milano

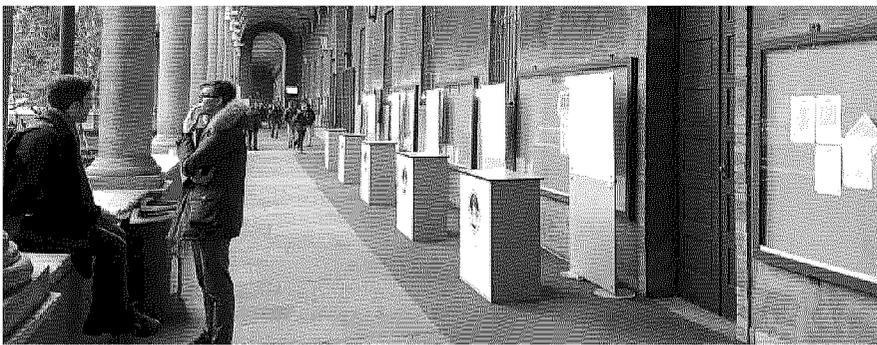
ENRICO LENZI

L'Università Cattolica «che non ti aspetti». È lo slogan scelto dall'ateneo di largo Gemelli per una giornata davvero speciale dedicata all'incontro con la città di Milano, dove è nata quasi cento anni fa. Si tratta della "terza missione" dell'università, dopo quella dedicata alla didattica e alla ricerca scientifica. «Di fatto intendiamo aprirci alla città dando la possibilità di verificare le ricadute che didattica e ricerca svolte nell'ateneo hanno sul territorio» spiega Mario Molteni, delegato al coordinamento e allo sviluppo dei rapporti con le imprese. E così dalle 16.30 di questo pomeriggio nei chiostri della Cattolica si potrà visitare stand nei quali saranno illustrati progetti, iniziative e proposte rivolte alla città, alle istituzioni e anche ai cittadini. «È sicuramente una novità per il

mondo accademico – sottolinea Molteni –, che speriamo possa diventare un appuntamento fisso annuale. L'idea è proprio quella che dalla ricchezza di progettazione e studio presente nella nostra università, ciascuno possa trovare spunti e stimoli per la propria attività». Insomma un'occasione per mostrare che «l'università non sia affatto un mondo a se stante» aggiunge il coordinatore. Davvero ampio il panorama offerto. Dai progetti degli studenti di Archeologia per promuovere il patrimonio di diversi territori lombardi, in collaborazione con gli enti locali - Vimercate, Vione (Brescia), Pagazzano (Bergamo), Castelseprio (Varese) ad esempio -, al monitoraggio costante delle professioni della comunicazione, svolto dall'Alta scuola Almed per offrire un panorama sempre più aggiornato a chi intenda affacciarsi in questo campo; ai percorsi di "enrichment familiare", cioè

percorsi che aiutano ad avere una cura responsabile verso l'altro e verso le nuove generazioni, guardando al complesso quanto fragile mondo della famiglia (promosso dal centro di ateneo Studi e ricerca sulla famiglia). E vi sono anche progetti che non hanno un impatto diretto con la città o le persone, ma indiretto: dallo studio dei Big Data che stanno trasformando le modalità di monitoraggio del gusto dei consumatori, agli studi su come vivere in modo sempre più attivo in una società che da qualche tempo vede aumentare l'aspettativa di vita. Oppure ai progetti per trovare un giusto mix nella formazione dei futuri campioni di calcio curando preparazione tecnica e crescita della persona.

Difficile fare un elenco degli stand che saranno aperti questo pomeriggio. «Speriamo che a partecipare siano anche laureati della Cattolica – auspica Molteni –, per scoprire come il loro ateneo possa ancora essere utile nel loro percorso professionale per acquisire nuove competenze». Ma anche il mondo dell'impresa «può trovare spunti di innovazione», così come le Istituzioni nella loro azione amministrativa. Insomma i tre filoni (formazione permanente; trasferimento delle conoscenze di Alte scuole, Centri di ateneo e di ricerca; iniziative con impatto sociale sul territorio) su cui «la terza missione dell'Università Cattolica intende incamminarsi».



L'allestimento degli stand ieri nei chiostri della Cattolica / Gazzotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Progetti, iniziative e proposte nate nell'ateneo e che ora hanno ricadute sul territorio. «È la nostra Terza missione» spiega il coordinatore Molteni. Nei chiostri della sede milanese gli stand in cui informarsi

